

Uno studio della Ce L'Europa non è ancora pronta per le tecnologie

ANTONELLA MARRONE

BRUXELLES. Si può fare dell'allarmismo, ci si può nascondere dietro un dito. Ma il primo rapporto annuale del Forum sulla Società dell'Informazione (costituito dalla Commissione europea un anno fa e composto da 128 esponenti di tutti i settori della vita sociale) non lascia molti dubbi alle interpretazioni. Più che di allarme si tratta di un avvertimento: Europa stai attenta, se non prendi maggiore coscienza della rivoluzione tecnologica in atto, rischio di avere solo gli svantaggi della situazione, ovvero, la riduzione dei posti di lavoro.

In 12 proposizioni che coprono ambiti sociali, culturali, politici ed economici viene sottolineato il fatto che le nuove tecnologie creeranno, alla fine, posti di lavoro (più di quelli che, inevitabilmente, distruggeranno), che il telelavoro sarà l'impiego futuro per milioni di persone, che nessuno dovrà essere escluso dalla nuova società dell'informazione. La presidentessa del Forum, Birgitta Carlson, ha detto che è essenziale porre al primo posto gli essere umani, come motore importante (accanto ai mercati) di una transizione che abbia successo. «Se terremo unito il concetto di cittadini, consumatori e essere umani, rafforzeremo lo sviluppo economico europeo, innalzando la qualità della vita e il benessere».

Il problema, secondo i membri del Forum, è che «né la gente, né le istituzioni, tantomeno le nostre industrie sono veramente preparate per le nuove tecnologie. Fino a quando durerà questa impreparazione sarà un grosso handicap per l'Europa abbracciare i benefici della trasformazione - crescita economica, più posti lavoro, migliore qualità della vita». Nel documento si osserva tra l'altro che nel campo delle telecomunicazioni, per raggiungere un livello paragonabile a quello delle società statunitensi, gli operatori europei dovranno tagliare tra i 250 e i 300 mila dipendenti.

La chiave di volta è, come sempre nelle mani delle amministrazioni, dei governi. Perché, se dallo studio viene fuori che le nuove tecnologie offrono grandi opportunità alla pubbliche amministrazioni nel rispondere alle necessità della gente in modo efficiente e flessibile, è anche vero che in Europa i maggiori ostacoli al progresso sono quelli posti dalla cultura e dall'organizzazione. Secondo il punto di vista espresso dal Forum, le chiavi per una transizione verso il nuovo che abbia successo includono questi atti: accrescere la coscienza pubblica sulla rivoluzione in atto; assicurarsi che le nuove tecnologie siano compatibili con uno sviluppo sostenibile; impartire una migliore educazione nell'uso; garantire l'accesso pubblico ai servizi di base tipo la pubblica amministrazione, la scuola e la sanità; una maggiore prontezza da parte dei governi e della autorità pubbliche ad assumersi le responsabilità per guidare il processo di cambiamento. «Siamo comunque davanti a una scelta obbligata», ha sottolineato il commissario europeo all'Industria Martin Bangemann in occasione della presentazione del rapporto. «In una prima fase sarà inevitabile assistere a una riduzione dei posti di lavoro, in parte creati artificialmente dai nuovi posti. Ma a questa seguirà poi la fase della creazione di occupazione, di questo possiamo essere certi anche se attualmente non abbiamo dettagli sufficienti per esprimere precise valutazioni».

La crescita registrata dai settori delle biotecnologie e della società dell'informazione in un clima generale non certo favorevole, ha rilevato ancora Bangemann, dimostra la validità di questa tesi. Inoltre, nel rapporto del Forum si ricorda anche che nei prossimi anni milioni di persone saranno interessate al telelavoro e che nella sola Francia si prevede che i telesistemi, nei prossimi dieci anni, potranno creare decine di migliaia di nuovi posti.

AIDS. Le terapie funzionano. E tutti le chiederanno



Una manifestazione di protesta a Vancouver durante la conferenza sull'Aids

Ansa

La ricerca presentata a Vancouver

Il 39 per cento dei ragazzi italiani non usa mai il preservativo col partner

Tra i giovani italiani sono molto diffusi i rapporti sessuali ad alto rischio di infezione da Hiv; da questi rischi, però, si premuniscono con l'uso del profilattico specie nei rapporti con partner occasionali.

È quanto è emerso da una ricerca presentata nel corso della Conferenza internazionale sull'Aids di Vancouver dall'Istituto di igiene della Sapienza di Roma su un campione di 52.000 giovani italiani tra i 19 e i 24 anni.

Il dato, inoltre, è uniforme per tutto il territorio nazionale con una differenza che riguarda l'inizio più tardivo dell'attività sessuale per le ragazze del sud (20 anni in media contro i 19 del resto d'Italia) ed una maggiore preferenza dei maschi meridionali ad avere rapporti sessuali con prostitute: 22 per cento al sud contro il 15 per cento del nord.

La ricerca, che si concluderà nel 1997, ha evidenziato che la media dei partner sessuali nei giovani sessualmente attivi è di 5,3 per i maschi e di 2,7 per le femmine. Tra questi, secondo i dati resi noti, il 50 per cento riferisce di aver avuto solo relazioni stabili, mentre l'altra metà riporta anche avventure occasionali.

Il 1,7 per cento degli intervistati riferisce di aver avuto rapporti sessuali con tossicodipendenti, mentre un altro 1,2 per cento ne ha solo il sospetto. Il 50,4 per cento dei maschi ha dichiarato di aver avuto rapporti durante le mestruazioni della partner, comportamento a rischio di contrarre l'infezione da Hiv. Per l'uso del profilattico il 18 per cento degli intervistati ha detto di usarlo sempre con un partner fisso, il 13,2 per cento quasi sempre, il 5,2 spesso, il 24,1 per cento qualche volta, il 39 per cento mai. Con un partner occasionale, cambiano invece le percentuali: il 73,7 per cento sempre, l'8,9 per cento quasi sempre, il 2,6 per cento spesso, l'8,3 per cento qualche volta e il 6,6 per cento mai.

Il preservativo è usato nel 25,2 per cento nei rapporti con partner tossicodipendenti, nell'11,8 per cento nei rapporti anali, nel 17 per cento durante le mestruazioni e nel 84,4 per cento nei rapporti con prostitute (89,6 per cento al nord, 94,3 per cento al centro, 73,6 per cento al sud). Secondo i dati della ricerca inoltre l'uso del profilattico sembra essere maggiore nei maschi e nei più informati sull'Aids. Una prima parte della ricerca era già stata presentata nel corso della precedente conferenza sull'Aids di Yokohama.

Trovata anfora marchiata col nome di Erode

Archeologi israeliani hanno ritrovato nella città monumentale di Masada un'anfora di duemila anni fa con iscritto il nome di Erode, re dei Giudei. Lo ha reso noto l'università ebraica di Gerusalemme, precisando che ampi scavi sono stati compiuti nella località che sovrasta il Mar Morto nella metà degli anni Sessanta. L'anfora, risalente sembra al 19 a.C., veniva usata per portare il vino al re, il cui nome chiaramente è iscritto. Erode costruì Masada nel primo secolo avanti Cristo come rifugio contro le rivolte interne degli ebrei e contro l'invasione condotta da Cleopatra, regina dell'Egitto. Nel primo secolo dopo Cristo, Masada fu teatro del suicidio di massa di 960 ebrei zeloti che si uccisero per non cadere nelle mani dei dominatori romani.

Una lettera aperta al ministro della Sanità

Due ricercatori dell'Istituto superiore di Sanità, Alfonso Mele e Giuseppe Traversa, hanno inviato una lettera aperta al ministro della Sanità affermando che la «nomina del nuovo direttore dell'ISS riveste particolare importanza». Al ministro e al governo si chiede che «diano vita ad un procedimento di scelta che porti all'individuazione di una personalità dall'elevato valore scientifico e manageriale. Un «bando» pubblico con la richiesta a personalità del mondo scientifico di presentare candidature da far valutare al comitato scientifico dell'ISS e ad eventuali altri esperti nominati dal ministero, potrebbe portare ad una rosa ristretta di nomi tra i quali il governo potrebbe scegliere la persona ritenuta più idonea».

I danni alla salute provocati dall'effetto serra

Milioni di persone esposte a vortici parassiti di vecchio e nuovo tipo, minacciosi bacilli che incombono, malattie infettive ormai dimenticate che rappaiono a flagellare l'umanità: questo il raggelante scenario delineato oggi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) se non si riuscirà a rallentare subito il surriscaldamento della terra. «Ora in avanti ogni più piccola variazione del clima sarà accompagnata da serie conseguenze per la salute dell'uomo», si legge nel documento pubblicato proprio in concomitanza con l'inizio dei lavori a Ginevra della seconda conferenza dei paesi firmatari della Convenzione sui cambiamenti climatici. Esempio: in molte città del mondo vi saranno ogni anno migliaia di morti dovuti a inattese ondate di caldo, in tanti paesi finora al riparo della malaria il male farà improvvisamente la sua comparsa e malattie infettive che potevano essere evitate metteranno a repentaglio la vita di popolazioni intere. «Queste funeste conseguenze del surriscaldamento della Terra interesseranno larghe fasce di persone in molte parti del mondo», si legge nell'allarmante rapporto «Cambiamenti climatici e salute» edito dall'Oms.

Speranze costose

Record: due anni con un cuore artificiale

Un signore della città di Magdeburgo, in Germania, ha celebrato ieri il suo secondo compleanno con un cuore artificiale. Ma ha celebrato anche un record: è infatti il primo uomo al mondo a vivere per un tempo così lungo con un cuore artificiale. L'uomo si chiama Reiner Hege, ha 38 anni. Nel petto ora gli batte un «sistema di assistenza ventricolare sinistro», il Novacor, alimentato elettricamente. A effettuare l'operazione è stato il professor Roland Hetzer nel German Heart Center di Berlino.

GIANCARLO ANGELONI

VANCOUVER. Ormai non si parla più del fatidico Duemila, di quelle date che si continuano a spostare in avanti, come si fa ancora per il vaccino, quasi a non voler ammettere a se stessi di non essere per nulla riusciti a sbrogliare la matassa. Lo scenario per la cura dell'Aids è precipitosamente cambiato, e sul palcoscenico dell'11^a Conferenza internazionale i ricercatori mostrano fretta di mutare abito e ruoli, di infondere ottimismo presso i pazienti frustrati e un'opinione pubblica che si è sentita dire finora che occorre tempo, tempo e ancora tempo.

Il futuro, già quello prossimo, è nel segno dell'ottimismo: è se un ritorno alla fiducia è il tema ricorrente nelle parole di un veterano nella lotta all'Aids, come il famoso oncologo americano Paul Volberding, c'è da pensare che il salto sia stato realmente grosso, e infine inatteso.

Veterano come chi è stato in guerra, perché Volberding, tra i primissimi medici americani, si trovò in quel «focolaio» epidemico

che scoppiò nel luglio del 1981 a San Francisco, a dover arrendersi impotente di fronte a pazienti misteriosamente colpiti dal sarcoma di Kaposi, in un clima di paura, per il contagio, di chi gli stava intorno. Ora Volberding parla dell'«eradicazione dell'Hiv dai pazienti, in una sorta di «sterilizzazione» del virus, come il fatto che più appassionati e ricercatori, come l'argomento del giorno di questa conferenza.

È in piena consonanza con quanto va dicendo il canadese Julio Montaner, uno dei due presidenti del congresso, che, insieme ad altri ricercatori, è già in possesso di dati clinici secondo i quali le nuove combinazioni di farmaci anti-Hiv possono ridurre i livelli virali nel sangue tanto drasticamente da non lasciare traccia anche usando i test più sensibili e sofisticati.

«Molti di noi - precisa Volberding - sono già a buon punto nel disegnare gli studi clinici per l'eradicazione del virus; e con Montaner è ancora d'accordo nel di-

chiare francamente che solo sei mesi fa una simile affermazione non l'avrebbe assolutamente azzeccata e che avrebbe avuto il sapore di una frase avventurosa, contraria alla sua coscienza».

Dall'orore per il male micidiale, dalla frustrazione di non farcela, fino a pensare di abbandonare il campo, all'apertura poi di qualche barlume: questa è l'altalea che Paul Volberding descrive in questi quindici anni di epidemia. Ma ora avverte: se avremo, come tutto lascia credere, una proliferazione di sperimentazioni cliniche, disegnate e mirate a determinati gruppi di pazienti, con un trasferimento veloce della pratica medica quale oggi si sta verificando, occorrerà pure convincere gli organismi di controllo ad allargare le maglie, per rendere le cure il più possibile accessibili a tutti.

Perché va bene l'ottimismo, ma il fatto è che in questo «nuovo corso» per la cura dell'Aids: sono i problemi sociali vastissimi che tutti i paesi si troveranno ad affrontare.

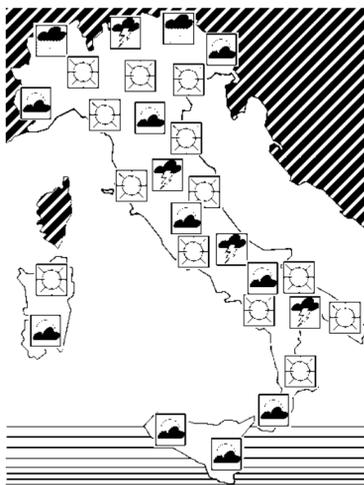
«Se abbiamo reso più efficace e più complessa la terapia - sostiene

Volberding - è stato per renderla soprattutto più accessibile alla maggior parte dei pazienti». In passato, quando le terapie non erano così potenti, e quando i ricercatori stessi non erano pienamente convinti dei risultati, molte persone infette si sentivano quasi indotte a non curarsi correttamente, opponendo un atteggiamento di rinuncia di fronte alle difficoltà che incontravano a procurarsi questi mezzi terapeutici.

Ma oggi, in un clima di ottimismo e davanti alla prospettiva di vivere molto meglio e più a lungo, le posizioni si rovesciano e le reazioni di chi vive con l'Hiv saranno di ben altro tipo e si faranno sentire con violenza. Sarà, così, un problema politicamente molto serio - prevede Volberding - non riuscire a fare in modo di rendere le terapie accessibili a tutti.

Occorrerà quindi, secondo l'oncologo, stabilire un dialogo con le istituzioni di ricerca, con le aziende farmaceutiche, con gli organismi pubblici e di controllo per aprire un varco che renda i nuovi farmaci più convenienti e accessibili.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la pressione sull'Italia è in graduale aumento, tuttavia permangono condizioni di instabilità su tutto il paese.

TEMPO PREVISTO: sulle zone alpine, sulle regioni nord-orientali e, successivamente, sulle restanti regioni adriatiche, cielo irregolarmente nuvoloso con temporanei addensamenti sulle zone interne e montuose a cui potranno essere associate manifestazioni temporalesche ma con tendenza al miglioramento.

TEMPERATURE: stazionaria.

VENTI: moderati occidentali al centro-nord, moderati con rinforzi nord-occidentali sulle regioni meridionali.

MARI: generalmente mossi, molto mossi lo Jonio meridionale e il mar di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np 23	L'Aquila	11,9
Verona	10 23	Roma Ciamp.	15 25
Trieste	15 22	Roma Fiumic.	12 26
Venezia	13 24	Campobasso	13 19
Milano	17 25	Bari	17 24
Torino	9 23	Napoli	19 25
Cuneo	11 19	Potenza	13 20
Genova	18 26	S. M. Leuca	20 24
Bologna	14 25	Reggio C.	23 26
Firenze	13 24	Messina	24 26
Copenaghen	13 22	Palermo	21 25
Pisa	9 16	Catania	19 28
Ancona	15 23	Cagliari	18 22
Perugia	13 26	Alghero	18 22
Pescara	16 25	Cagliari	18 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9 15	Londra	12 20
Atene	25 35	Madrid	11 26
Berlino	12 14	Mosca	17 24
Bruxelles	9 17	Nizza	16 26
Copenaghen	13 22	Parigi	9 20
Cineva	9 16	Stoccolma	12 22
Helsinki	12 20	Varsavia	16 26
Lisbona	20 31	Vienna	11 29

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test, 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanziari-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. PUBBLICITÀ S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax: 02/69711755		
Area di Vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax: 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax: 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax: 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax: 081/5521797		
Stampa in fac-simile:		
Telestampo Centro Italia, Orcoletto (Ag) - Via Colle Marcegiani, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18		

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma